

Foto Ansa



Il premier all'atto finale

Foto di Claudio Peri/Ansa



Il gesto di scaramanzia durante l'inno di Mameli

IL CONGRESSO si è chiuso con una foto ricordo. Sul palco sale anche il coro: prima canta l'Inno alla Gioia, poi l'Inno di Mameli, e tutto il gruppo dei

big, dame comprese. Ma quando si arriva alla frase "...siam pronti alla morte..." il premier piega la mano come a dire «Mica tanto».

intervista a Pier Luigi Bersani

«Un'autoapoteosi Ma non una risposta alla crisi dell'Italia»

Il deputato Pd: con il Pdl il sistema politico si evolve. Noi dobbiamo affermare le nostre idee: regole, civismo, un programma non basta

Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa



Pier Luigi Bersani

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

I PdL? Un tritasassi ideologico del berlusconismo dove An sarà biodegradata in 15 giorni. Ma sul fronte laico Fini ha aperto una breccia. Pier Luigi Bersani analizza il nuovo partito dal punto di vista del Pd: «Al congresso dovremo organizzare il campo o ci sorbiremo a lungo le prediche del Cavaliere».

Che chiama «a raccolta il suo popolo» e sfida Franceschini a imitarlo alle Europee. Populista o avveduto?

«Berlusconi sa sempre ciò che fa, ma non sempre sta in una logica democratica piena. Nessun leader in Europa chiede un voto inutile e una preferenza ingannevole. È l'ennesima distorsione: i meccanismi democratici prevedono eletti, non bandiere».

Rivendica il rapporto senza mediazioni con gli elettori: il PdL «nasce dal popolo per il popolo». Cosa cambia rispetto a Forza Italia?

«Niente. Il congresso è stato un rito autocelebrativo, un'auto-apoteosi che è nelle corde eterne del berlusconismo. Non è qualcosa di nuovo per il Paese ma ha introdotto novità da non sottovalutare. Una: la vocazione maggioritaria che gli porterà spine».

Il partitone del 51% fa più paura agli alleati che all'opposizione?

«L'appello di Berlusconi è destinato a creare fibrillazioni con la Lega e

l'Udc. La nascita del PdL porterà movimenti in politica ma la distanza dai problemi reali è siderale».

Annunciando la «terza ricostruzione» il premier ha ammesso la gravità della crisi. Una svolta realista?

«È la solita retorica: usciremo dalla crisi e sarà merito del governo. Un messaggio privo di rilievo per chi la vive già: operai, cassintegrati non hanno voce. Il premier ha annunciato una misura, un'iniziativa, una proposta, un atto, un gesto che incida sulla crisi? Nulla: solo parole».

Ha lanciato il premierato forte. Da solo se l'opposizione non collabora. Cosa farete?

La candidatura

«Nessun leader in Europa chiede una preferenza ingannevole perché non può essere eletto È una distorsione»

«Anche qui, nessuna novità. Ha aggirato gli argomenti di Fini sia sulle riforme che sulla laicità dello Stato. Le riforme che gli interessano per rinsaldare i suoi poteri se le fa».

Qual è la posizione del Pd sulle riforme costituzionali?

«Anche noi vogliamo revisione del bicameralismo, rafforzamento dei poteri di bilanciamento e ammodernamento dei poteri del governo. Però Berlusconi va avanti a colpi di decreti e voti di fiducia ma si lamenta